

» quiarum cultori missas ritu prisco esse: cum eæ non tantum Im-
 » peratoribus, verum & aliis Principibus Christianis, quibus nihil
 » juris in Ecclesiam Romanam est, temporibus Gregorii causa de-
 » votionis mitterentur. « Le medesime cose già prima del Zovio
 avea scritto il Baronio all' anno 796. §. 16. Il Cointe al medesimo
 §. 24. chiama Novatori, e come tali dice doverfi disprezzare quei,
 che vogliono, che per mezzo delle Chiavi della confessione di S.
 Pietro mandate a Carlo Magno dal Papa, entrasse egli in posses-
 so della Chiesa Romana: *Nec audiendi sunt Novatores, qui Caro-
 lum per Claves Confessionis S. Petri in possessionem Romanæ Eccle-
 siæ immissum volunt.* E' una gran cosa, che molti Autori Franzesi
 abbiano da sostener questo punto, cioè fin dal tempo di Gregorio
 II. il Papa fosse assoluto Padrone di Roma, e del suo Stato, e che
 questo poi s'abbia da mettere in dubbio da qualche Italiano, con
 dire che ancora dopo Gregorio II. gl' Imperadori ebbero qualche
 dominio in Roma. Che se poi il Vessillo, e le Chiavi suddette,
 che solean darfi da' Sommi Pontefici ai Principi, erano, come di-
 ce il Muratori, *il segno adoperato per conferire la Signoria*, troppi
 furono certamente i Signori di Roma, giacchè a moltissimi man-
 darono i Papi il Vessillo colle Chiavi della Confessione di S. Pietro;
 della qual cosa noi ancora abbiamo parlato ne' Commentarj al
 Tomo I. del Cerimoniale della Chiesa Romana; che fu dato al-
 la luce da Marcello Vescovo di Corfù. Del medesimo Vessillo, e
 del celebre Triclinio Lateranense, in cui si scorge S. Pietro, che
 dà il Vessillo a Carlo Magno, trattano egregiamente varj Auto-
 ri, tra' quali il chiarissimo Ottaviano Gentili nella sua Opera, *De
 Patriciis*, pag. 323., dove cita ancora Everardo Ottone, il quale
 espressamente dice, che *Apostolus Carolo Vexillum porrigit, ut ita
 defensor Ecclesiæ factus posteris indicaretur.* Il suddetto Triclinio, che
 per collocarlo in miglior forma fu rovinato nel Pontificato di Cle-
 mente XII., è stato nobilmente fatto ristaurate dal Regnante Som-
 mo Pontefice BENEDETTO XIV., il quale, oltre a tant' altri be-
 neficj conferiti alla Città di Roma, ed a tutta la Repubblica Let-
 teraria, ha questo ancora aggiunto per onore di sì notevole anti-
 chità.

MA permettiamo pure, che gl' Imperadori nell' ottavo secolo,
 e nel nono avessero della podestà in Roma. Certamente era stata
 questa ad essi concessa da' Papi, affine di sedare le turbolenze, i
 tumulti, e le fazioni de' Romani, ed affine di difendere la Chiesa
 Romana, e i di lei Stati dagl' insulti de' nemici. Approva questo
 senti-